

# Marginialia : la Chiesa di S.ta Domenico di Calanca

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-4499>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

# MARGINALIA

di A. M. ZENDRALLI

I.

## La Chiesa di S.ta Domenica di Calanca.

La Chiesa di S.ta Domenica è, dopo quella di S.ta Maria, la più bella delle Case del Signore, nella Valle, ad ogni modo la più bella della Valle interna, e quale nessuno s'aspetterebbe nel villaggetto minuscolo di una terra sì remota.



LA CHIESA DI S.ta DOMENICA — INTERNO.  
(Fot. U. Maggi, Locarno).

L'aspetto d'ora la Chiesa l'ha acquistato nella seconda metà del sec. 17° dopo la venuta dei PP. Cappuccini, come appare dalle brevi note, che stendiamo in margine alla compilazione *Il Clero secolare* di (Mesolecina e) Calanca del can. G. Simonet, e sulla scorta dei documenti custoditi nell'Archivio di S.ta Domenica, particolarmente dei due Libri: *Libro della Chiesa di Santa Domenica. Vecchio et recopiato dal P. Stefano da Gubbio. Dal 1590 al 1878*, e *Libro della Scuola del Santissimo. Dall'anno 1636 al 1883*. B. - - Nelle citazioni il titolo dei Libri lo abbrevieremo in *Libro A.*, per il primo, *Libro B.*, per il secondo. —

\* \* \*

La Missione Cappuccina s'insediò nel villaggio nel 1659. Il *Libro A.* dice (pg. 82): «... dopo la venuta di noi Capucini Missionarij, che è stato il p.° d'Agosto 1659 che fu fondata la Missione per ordine della Sac. Cong.ne de prop. fide, et di commando di Mons. Ill.mo et Rev.mo Nunzio Boromei. Mediante il Rev.do P. Gio. Pietro da Milano, Vicepref.o p. commando de Superiori cioè il M. R. P. Francesco de Pauia Prot. e Pref.o della Missione de Capuccini in Misolcina, con gli altri Prd. — Il P. Vicepref.o sudetto d'ordine del M. R. P. Prot. e Dip. come sopra deputò me fra Stefano de Gubbio nell'Umbria rom.a di S. Francesco assieme col P. Bernardo da Milano Sacerd. e et pro tempore il P. Bartolomeo Campertogno (?) et il P. Thomaso d'Alessandria sacerdote, et al presente il P. Atanasio da Mortara.» (1).

Quattro anni dopo, 20 VIII. 1663, S.ta Domenica manda alla Curia Vescovile la seguente supplica:

«*Hauendo la Chiesa nostra di S. Domenica in t.o il corpo di essa bisogno di riforma particolare intorno alla fabrica, et disporre in miglior forma, et luogo l'oratorio che essendo un semplice tauolato occupa grande tutto il uaso di essa Chiesa per il che conuerrà facilmente demolire gli altari, maggiori e laterali, et fare altre roture alle muraglie, suplicò per tanto V. S. Reu.ma darne il suo placet.*» (Documento).

La Curia accordò la concessione e l'anno seguente, nel 1664, si iniziavano i restauri, i quali, a giudicare dalla durata e dai ragguagli nei *Libri*, ove si parla di una «*fabrica nuova*», si direbbe abbiamo mutata struttura e faccia al tempio.

\* \* \*

La Chiesa sembra fosse stata qualche po' trascurata negli ultimi decenni, se per il corso di tutta la prima metà del secolo, il *Libro A.* non annota che un due o tre poste per spese di qualche importo:

1601 - «*R.to mi .... Piero Richino p. uia de tabernacolo adì 8 de maggio 1601. L. 177:14*» (pg. 62).

1645 - «*.... il tutto spenduto per la fattura della Campana et di Chiesa... — L. 750*» (pag. 161).

1645 - «*.... sono sorsati in fabrica dell muro, et altre cose per la Chiesa necessarie... — L. 445*» (pg. 161).

1657 - «*.... furo consegnati ongeri 12 al R. P. Silvestro per un Baldachino di damascho cremisino....*» (pg. 163).

I PP. Cappuccini manifestarono subito l'aspirazione di dare lustro alla

---

(1) Nel *Libro B.* è accolta un'annotazione (pg. 75) in cui si osserva che la Missione «cominciò li 2. de Agosto anno 1659» e si accenna ai contrasti generati dalla chiamata dei PP. Cappuccini: «Questo Anno 1659 p.ma dominicha de Agosto terminò ofici de Aduogadri Gio. Lucio de Giorgio de Auge, et suo chompagno in questo Anno non fu auanzata chosa alchuna p. le spese fatte nella lite fatta p. la diuisione della chura ouero p. prochurare per accuistare la Mesione».

Casa del Signore e cominciarono coll'arricchirla di suppellettili (1). Per la ricostruzione ci volevano oltre il « placet » delle autorità anche l'adesione e l'aiuto dei parrocchiani, perchè i RR. PP. non disponevano di danaro, e sulle offerte casuali si poteva contare sì e no (2).

Ma nel 1664 il detentore del *Libro A.* poteva inscrivere nel suo volume (pg. 189) « Sotto questo officio in 9° anno del 1664 cominciò la fabbrica nuova della Chiesa parochiale di S. Domenica cominciando dal Choro per lo quale hanno contribuito parte de vicini in alquante elem.ne de denari per sola deuotione loro, che il disbrigo effettivo, senza quello che è promesso di loro, et che non è ancora sborsato sarà ariutato alla somma di L. 1000 e passa.... »

\* \* \*

I lavori procedettero però straccamente, e certo solo perchè i PP. Cappuccini non volevano fare debiti e rare erano le offerte per la costruzione. Il *Libro A.* ne novera solo due, ed ambedue di emigrati in « Alemagna », di *Giovanni Gambone* (3) e *Domenica Scorzola*, i quali, alla loro morte, testarono, il primo, nel 1664, 5 scudi, la seconda, nel 1665 « la metà del suo

(1) Il *Libro B.* (pg. 80) accoglie: 1659 - « Le lire cento utanta et settanta sette sopra scritte sono statte assegnate p. una pisside del S.mo S.to p. chonseruare sopra scritte sono statte assegnate p. una pisside del S.mo S.to p. chonseruare li a fatto fare a posta a Milano di tutto Argento con le figure di getto nel piede di ualore monetta imperiale lire cento settanta noue et sei di indoratura che in tutto fanno lire imperial cento utanta cinque delle nostre sono lire L. 465 per il porto da Milano in qua 85. »

1663. « Nota come furono impiegati lire 370. Sono stati impiegati in una piana bianca et chremesina guarnita di buono orro di ualuta di lire cento imperiali che dano lire ducento cinquanta.

Item p. un frontale di Choriame dargiento con la figura del S.mo S.to p. laltare della compagnia di ualutta lire sedici imperiali che delle nostre dano lire 40.

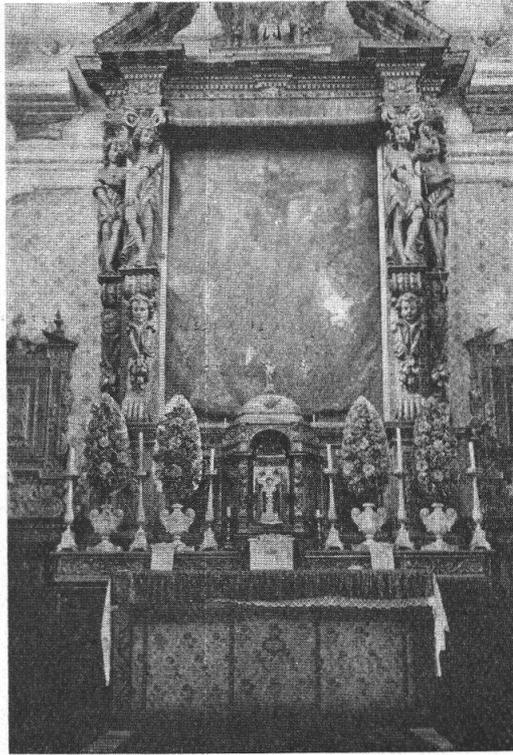
In questo Anno e sotto questo ufficio li R.di P.tri hano accuistato in beneficio della Chiesa e de Chonfratelli e di tutta la chura LA STATUA bellissima DI RILEUO DEL S.mo ROSARIO uestita et adobata chomprata dalli Sg.ri Chonfratelli della Chompagnia del S.mo di Belinzona p. la suma di ungeri quindecim la quale li stesi R.di P.tri chonsegnano de charità e di uentura alla Chiesa et Schola sotto questo ufficio.... »

1644: « Li nostri R.di P.tri M.ri dano da uentura... un QUADRO DEL S.mo ROSARIO fatto fare p. la sua Chapella di stima de schudi chuindeci che sono lire 150 ».

Nel *Libro A.* (pg. 185) sub 1661 v'è la seguente posta: « Venuto de uentura tre ungeri p. la statua del P. S. Franc. dati in mano de padri sono L. 85 ». La statua c'era già, o se ne progettava l'acquisto?

(2) Nel *Libro A.* (pg. 188) havvi due poste per spese « per andare a nome della Cura a trattar l'accordo della fabbrica col sig. Gio. Maria ben due volte » e « in un altro uiaggio a Castaneda p. l'istesso interesse della fabbrica, et a nome della Cura ». Trattavasi di assicurarsi il permesso della costruzione, o un assuntore dei lavori? Più probabile è la seconda possibilità. E l'assuntore sarebbe forse il Giovanni Maria?

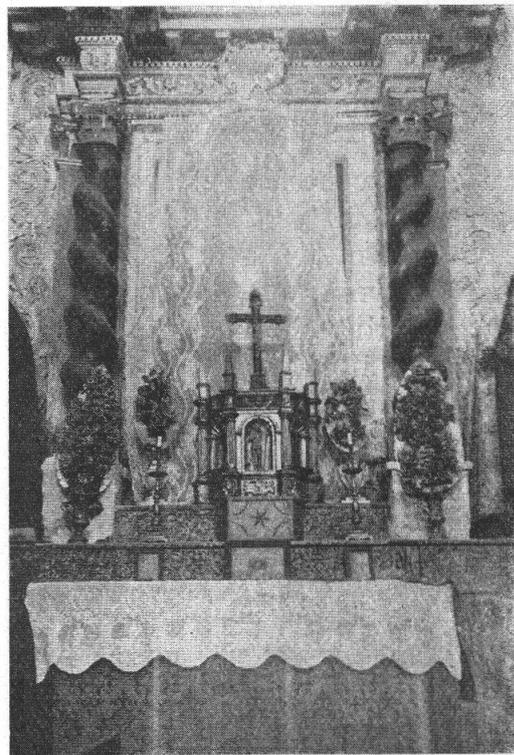
(3) Lo stesso *Gambone* testava, contemporaneamente, 10 scudi alla « Chiesola di Valbella ».



CHIESA DI S.ta DOMENICA - ALTARE MAGGIORE  
(Fot. A. Bertossa, Coira).



ALTARE DI S.ta DOMENICA.



ALTARE DI S. PIETRO MARTIRE.

(Fot. A. Bertossa, Coira).

havere dalli *Heredi di un Martin Pisolo* suo marito che si considera essere L. 100 » (pg. 189 e 190) (1).

Nel 1665 gli avogadri inscrivono poste su poste per « romper sassi », « p. la resecuratura di assi », per « dato per i lauoranti della fabrica due uitelli uenuti di chonto alla Chiesa (sono L. 112 »), per « speso per i uicini, che hanno fatigato per la fabrica in più uolte e luoghi. » (Libro A., pg. 190). Poi, per un paio d'anni le poste si smarriscono. Che i lavori si fossero interrotti? Ad ogni modo la costruzione non fu ultimata che nel 1669.

« 1669. In questo anno si è coperta la Chiesa, impiodato, imbiancato et stuccato il Choro... et inuoltato le Capelle, et noi Missionarij habbiamo donata un'altra Ombrella alle Capelle di dentro p. portare il Sa.mo Sacramento, di più a S. Carlo si è fatta una pianeta nera » (Libro A. pg. 191).

\* \* \*

I PP. Cappuccini, felici di veder compiuta la loro prima fatica, si diedero cioè al maggior dispendio che loro era concesso:

« Adì 12 giugno 1669 li PP. Missionarij di proprio come de sopra habbiamo donato il *Calice d'argento in cui ui è scolpito l'Imagine di S. Domenica, di S. Sebastiano, di S. Vincenzo* che uale filippi — 30 dico trenta » (Libro A., pg. 191). Poi ancora lo stesso anno « un *Lettorino d'ottone*, un *Pace d'ottone* e due *Borse di Damasco* cioè una Bianca ed una Rossa guarnite d'oro fino et la *coperta della Piside* hauendo dato quella Vechia a quei di Rossa »... ( pg. 192). E così negli anni seguenti: 1670 un « *calice d'argento* (donato da P.r Sebastiano da Domasio) », un Camice, et una Cotta, un *Vello di tela d'Argento* fodrato di siandale colore persico, la continenza (?) d'ormesino a fiore guarnito d'oro fino... », per l'importo di lire seicento (Ibidem); 1671 « la *veste della B.a Verg.e di tela d'Argento* che costa lire cinquecento terzole, et la *Pianetta di Raso cremesino*, et *Camoscia con il Vello* del medemo colore, et li *quadretti della Sacristia* che costano lire quattrocento... », et ancora si ripromettono di offrire « la *Pianeta di Brocato Raso*, il *Vello di tela d'Argento* conforme alla *Veste della B.a Verg.e* e la *Cotta nuova* e il *Puuiale...* » (Ibidem); 1672 « la *Pianetta di Brocato*, et quattro sornitti (?), la *Capilliatura della B.a Verg.e*, et incenso... », nell'importo di lire cinquecento (Ibidem); 1674 « sei *candegliari d'ottone inargentato* » per il valore di lire cinquecento quaranta (pg. 193); 1675 « *candegliari e tauoletta* » del valore di lire duecento tredici (Ibidem).

Negli anni seguenti i PP. Cappuccini contribuirono ai lavori di decorazione che si andavano man mano conducendo a fine.

Nel 1679 *Francesco Perelli* « agiustava l'Ancona », mentre veniva « inuoltata la Chiesa, piantata l'Ancona, il Tabernacolo e la Tribuna della *Mad. na Santissima del Rosario* et dipinto il Choro » (pg. 192);

1670: « In quest'anno s'è stabilito il volto della Chiesa, fatta la Sa-

(1) Le piccole offerte, ad un dato scopo, non mancavano. Nel *Libro B.* (pg. 82) si citano molte poste di « uenture et ellemosine uenute alla Madonna S.ma del Rosario che hano à impiegarsi nella sua Chapella ouero in seruicio della sua sacra immagine ».

*cristia* »; « per la fattura della sacristia » si davano « scudi quaranta al Bonino » (1) (Ibidem);

1672 « si è stabilita la Chiesa, fatto l'Oratorio, stabilita la facciata della Chiesa, et piantata la Porta di detta Parochiale, et la piazza auanti della Porta » (Ibidem);

1672 « in quest'anno si è dato principio alli sepolcri (2) impiodato la Chiesa, et piantata la Balaustrada del Horatorio, et fatte le Buche delle sepolture... » (Ibidem);

1673 « in quest'anno si è fatta la porta della Parochiale et coperti li sepolcri, et agiustata la piazza di detta Chiesa » (pg. 193);

1674 si diede « la pitura nel Deposito dei Morti » (3) (Libro B., pg. 84), e gli stucchi della Cappella di S. Pietro Martire, opera di GIOVANNI BROGGIO di Roveredo (4),

1676 si sborsarono (dai Cappuccini) 280 lire « nella stoccatura della Cappella del P. S. Fran.co », e 300 lire nel 1677, allo stesso scopo (Libro A., pg. 193, 194);

1677 si spesero (dai Cappuccini) 810 lire « per il pulpito Confessio.io » (pg. 194) (5).

(1) Era quel Giovanni Bonino, che nel 1675 operava, quale pittore, nella Collegiata di S. Vittore? Cfr. il nostro componimento: *La Collegiata di S. Vittore*, in Boll. stor. d. Svizzera italiana, 1928, N. 3, pg. 94; e il nostro studio: *Graubünder Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock und Rokokozeit*. Zurigo 1930, pg. 32, 162.

Nello stesso anno 1670 si acquistava « un Pallio di Rasso Cremesi, et Camiscia di prezzo di lire cento uintisei moneta di Millano, che sono di queste lire trecento quindici, un Crocefisso d'Oro p. l'Altare Maggiore, duoi cordoni di Camice... » (Ibidem).

(2) 403 L. andarono « in contanti ai scarpellini » (Libro B., pg. 84).

(3) Alle spese contribuirono i PP. Cappuccini, con 283 lire.

(4) Sullo stuccatore roveredano Giovanni Broggio o Broggi, cfr. il nostro volume *Graubündner Baumeister und Stukkatoren* (pg. 175). - Un carta dell'Archivio di S. D. dice: « Adì 19 7bre 1674. - Hauendo il sig.r Gio. Broggio stuccato la Capella di Pietro Martire; pertanto il sig.r Domenico Gasparolo si protesta che hauendo il detto stucatore lauorato in tempo di gelo... possa seguire qualche danno alla sopradetta capella, uole che il sopradetto sia obligato se cadrà qualche cosa della stuccatura di quello lauorato in tempo di gello, uole dico e si protesta che habbi à risarcire il danno che ne seguisse a sue spese, et à questo si obliga detto sig.r Gio. Broggio di sua mano... ».

Segue l'aggiunta del Br.: « Di più io confesso d'esser stato soddisfatto del mio pagamento accordato per la capella di S. Pietro Martire di scudi 45, dico 45... - Io Giouan Broggio à fermo come sopra ».

(5) In tutti questi anni il « Maneggio » degli avogadri era sempre di oltre 1000 lire; 1670 di 1693 ; 1671 di 1700; 1672 di 1838; 1675 di 1346; 1676 di 1526. Nel 1678 precipitava a appena 200 « hauendo questi (gli avogadri) hauto più nome di Auogadri che di fatti ». (Libro A., pg. 194). - In quell'anno la Chiesa contrasse un prestito di L. 1355, da Giovanni Calcino.

Nel 1679 lo stuccatore *Giovanni Broggio*, con *Giovanni Papa*, dava degli stucchi alla « Cappella di S.ta Domenica » (1).

Nel 1680 si pose la « *Vitriata* » (2); nel 1681 si fecero fare i *banchi* e si acquistarono « *li due quadri laterali alla Capella del P.re San Francesco* » e « *12 rame di fiore* » (3); nel 1682 si costrussero la « *Balustrata di marmo* » e la « *Bradella di marmo all'Altare maggiore* », ad opera di *Gio. Pietro Fossato di Arzo* (4); nel 1685 *Stefano del Zoppo* di S.ta Domenica offriva due

(1) Il *Libro A.* (pg. 195, 196) dà i seguenti ragguagli sull'attività del Br.: « Adì 22 luglio 1679. - Il sig.re Gio. Broggio stuccatore è stato sodisfatto delli scudi 50 dico cinquanta de quali è conuenuto per la stoccatura della Capella di S. Domenica con *Gio. Papa* volle restando debitore esso *Gio. Paparollo* alla V.le Parochiale di S. Domenica scudi 10 dico dieci. - Io Giouan Broggio à fermo come sopra.

Sotto à q.sta partita si nota come il sopradetto ha fatto *un capitello et alcune cosette nell'indoratura del Choro* et è stato satisfatto con dieci pasti et uno scudo pagado. - Auogadro *Lazaro Milimati*.

Dopo scritto il sopradetto Broggio è ritornato con la pretensione di L. 20 per certa polvere di marmo et di fatti se gli deuano dare, perchè l'ha posta et data per seruitio.

Adì 19 9bre. - Il sig. *Gio. Broggio* stuccatore è stato sotisfatto intieramente della *fattura della Capella di S. Pietro Martire*, come per un ongaro che restava dal *P. Amantio*, et in somma di tutte le fatture in dietro come apare per un confesso che si troua nella Casettina delle scritture; si che non può pretendere cosa alch'una, e lascio auertiti i PP. che auendo ocacione di fare lauorare di stucco, o che non si seruino del detto Broggio, ò pure che vadino ben guardinghi nel contrattare, perchè costui è un ballosso ». (La parola « ballosso », dialettale, che vuol dire furbo matricolato, è stata sovrapposta ad altra originale e illeggibile).

(2) 1680: « ... p. tanti ferramenti della *Vitriata* à S. D. L. 16 » (*Libro A.*, pg. 197).

(3) « A dì 26 Xbre 1681. - Li R.di Padri Missionarij *Bernardino de Nouara*, *Pr.e*, et *Antonio da Casal Buttano*, sad.te, notificano come del loro proprio ospitio, mediante le loro fatiche, messe, et offitij *hanno fatto fare le sedie in Sancta Sanctorum con tutti quei banconi d'intorno intorno*, quali tra legnami comprati, ferramenti colle spese al Maestro et pagamento di molte giornate arriva la spesa alla somma di scudi del paese ventiquattro che sono lire del paese 288 ». — I due « *quadri laterali* » costarono 6 filippi, uguali a Lire 105, e le « *12 rame di fiore* fatte uenire da Milano, con la condotta lire 100 ». Erano offerte dei PP. Cappuccini.

(4) « Di più nell'anno 1682 essendosi posto in opra la *Balustrata di marmo all'Altare maggiore* li sopradetti Padri Missionarji hanno gratis alloggiato nell'Ospitio il Maestro con suo fratello dandogli la spesa cibaria per alleggerire la Chiesa, et sono stati li pasti in tutto e per tutto compresi 3 giorni nell'andare inanzi et indietro numero 80, che solamente a 25 soldi per pasto montano lire del paese duecento, dico 200.

Di più accordata la *Bradella di marmo all'Altare maggiore* di costo Filippi 32 (40 corretti in 32) senza la spesa et condotta da Roueredo...

Di più donato alla medesima Chiesa per spesa fatta alli maestri della *Bradella* L. 15. » (*Libro A.*, pg. 198).

Il contratto col *Fossati* dice testualmente: « A dì 27 marzo 1682. - Hauendo la magnifica cura di Santa Domenica fatto un contratto con il sig.r Gio Pietro Fossati di Arzo per fare la *Bradella all'Altare maggiore* della medesima Chiesa sono uenuti d'accordo presenti... (seguono i nomi degli Avogadri) d'accordi dico di Filippi quaranta dico 40 effettiui. La *Bradella* è di Brazza quaranta, compreso il

quadri di S. Pietro Martire, eseguiti, su ordinazione, da « Pietro Ghezzi, Pitore di Val Carmina, Val di Lugano » (1).

Mancavano ancora le nuove campane. Già nel 1676, 31 V. « Francesco Surile Campanaro... adimandato dal popolo di S.ta Domenica di agitare la campana di ruppi 130 in circa », firma un accordo per cui egli si assume di darla « promettendo di mantenerla p. un anno et un giorno conforme al consueto obligandomi ancora alli danni se l'opera non reussisse bene. P. la fatica et mio stipendio ho adimandato lire ducento da Milano ». (Documento). — Nel 1677 si annota essere entrate lire 250 « sborsate per la campana ». (Libro A., pg. 193). —

Si direbbe che il Surile abbia anche fuso la campana, ma coadiuvato dal campanaro roveredano Giovanni Domenico Giboni (2), se nel giugno di quell'anno la Chiesa paga al G. 64 lire « p. ferri, fatture et altre cose fatte pella op.a di refare la campana ». (Documento).

Nel 1692 poi il Giboni stesso fondeva un'altra campana per la Chiesa (3),

piano che sarà di duoi pezzi tutto d'un colore. Sarà tenuto il medesimo sig.r Fossati fare li scallini per il marmo in larghezza di due brazza et assotigliarli quanto sia possibile per portargli. — S'obliga a dare l'opera condotta a Rogoredo verso il fine di agosto, et principio di settembre del presente anno, et giorno più et giorno meno in una settimana la darà compita, et perfetionata nel qual tempo saranno obligati fargli le spese honoreuoli, et dargli l'alloggio. » — Il 28 VIII. 1682 il Fossati si dice soddisfatto di ogni suo avere. (Documenti).

(1) « A dì 14 di otoh. 1685. - Confesso Io infrascritto hauer riceputo dal P. Marco d'Olegio, missionario Ap.co di S.ta Dom.ca, luigi 9 dico lui nove p. doi quadri di S. Pietro Martire, fatti fare a nome di Mg.ro Stefano del Zoppo della cura di S.ta Domenica et in fede — Io Pietro Ghezzi Pitore di Val Carmina Val di Lugano. »

(2) Sul campanaro G. D. Giboni cfr. il nostro volume *Graubündner Baumeister und Stukkatoren*, pg. 15, 182, ma anzitutto i nostri componimenti: G. D. G., *ein Glockengiesser aus dem Misox*, in « Bünd. Monatsblatt » 1929, e *Fonditori di campane del Grigioni italiano*, in « Almanacco dei Grigioni 1930 », pg. 49 seg.

(3) Ecco le tre carte che ne parlano: « - Adì 20 Ap.le 1692 in S.ta Domenica. - Doppo hauer fatto la cura p. consultare se si douesse gettare la campana, et hauto il consenso di tutta la Cura di fabricarla, si è uenuto a consultare con il sig.e Gio: Domenico Gibboni di Roueredo circa il prezzo di rigettarla, e doppo uarie proposte si è stabilito col consenso di tutta la Cura di dare al detto sig.r Gio: Dom.co Gibboni Campanaro la somma di lire seicento cinquanta con esser rimessa al Reud.mo P.re Pred.re di S.ta Domenica, et al P.re Felice circa p. altri cinquanta lire che pretende esso sig.r Gio: Domenico Campanaro. Con questo però che non possi pretendere altro in niun modo solo l'alloggio cun utensigli di cucina. Però che la Cura di S.ta Domenica sia tenuta à prouedergli di cretta, legna, e tutto q'llo si richiede p. gettare la campana; saluo il torno con le tre spranghe et il criuello con andargli à pigliare, e riportargli a casa di detto sig.r Gio: Domenico. Con questo però che mantengni la campana sana p. un anno e giorni, e che gettata, che stij solamente sotto terra mezza hora d'orologio. Con questo ancora che uaddi à Bellinzona ad essaminare il mettallo che, iui si ritrova. Di più ancora citta, et chiama p. sicurtà il sig. Gasparo Righettoni, ministrale qui fuit. Con questo, ancora che non possi esso sig.r Gio: Domenico Campanaro pretendere alcuna cauella di mettallo ne altra cosa. E se p. qualche disgratia, il che Dio non uoglia, non riuscisse al primo gitto, sia obligato di nuovo il detto sig.r Gio: Domenico Campanaro à rigettarla a sue spese, con questo però che la Cura li dia di nuovo il mettallo, che

mentre già nel 1681 i fratelli *Giovanni Carlo, Giovanni Pietro e Francesco Tappo* avevano fatto regalo di una « *Campanella* » che portarono dalla Germania, in patria, e posero nell'Oratorio (1).

Mentre fervevano i lavori di restauro della chiesa, i PP. Cappuccini avevano curato nel 1672, la costruzione « *de Monumenti et Capelletta p. l'ossa de Deffunti* (l'Ossario) (2), e nel 1681 lo spianamento del terreno davanti al tempio, come la riattazione della viuzza che vi conduce (3). — Alla loro dimora, l'Ospizio, essi avevano pensato già prima, nel 1661 (4).

Se nel 1674 - 15 V. - il Viceprefetto *P. Sebastiano da Domasio*, col consenso superiore, e davanti a grande folla benediceva la costruzione con

mancherà, legna, cretta, e tutto quello si è stabilito al primo gitto. Et come già ho detto la rigetterà à sue spese. In fede di che - Io Giuan Domenico Gibone a fermo chome di sopra - io *Antoni Gibono* a fer.» (Antonio G. era il padre del campanaro G. D.).

« A dì 3 lulio. - Confeso io Giuan domenicho gibone Campanaro di Reueredo da auer réceuto a chontto dela fattura della Campana louisi N. 21 et un quart. in fede di che et a - Io Giuan domenicho gibone campanaro a fermo come di sopra. »

« A dì 15 lullio 1692. - Confesso io Giuan domenicho gibone... d'hauer riceutto in paga mento della mia fattura del getto della campana luisi numero 44 meno  $\frac{1}{4}$  di louiso che fano lire 711:15 - computtatto duue gornatte, una per andare a bellinzona, l'altera per auer lauoratto una gornatta a murare diettero al forno compreso ancho li pasti doi del getto e piar al balso la campana. in fede di che io Giouan Domenic Gibone campanar di Reuoredò a fermo chome sopra. » (Documenti).

(1) 1681. « Li sig.ri *Fratelli Gio: Tappo Carlo Gio: Pietro et Francesco Tappo*, tutti confratelli della scuola del Santis.mo hanno à sue spese comprato una campanella nel Paese di Germania, et portato al Paese, quale campanella spontaneamente senza nisuna obligatione hanno donato alla medesima scuola del Santis.mo acciò sia applicata; si come l'applicano al medesimo oratorio, et la scola sarà tenuta à farla ferare, et puoi agiustarla ò nell'oratorio, ò sopra l'oratorio, dove sarà più espediente ». (*Libro B*, pg. 85).

(2) 1672. 13. V. « Accordo della Parochiale di S. D.: ... con *M'ij Gio Gielmone di Roentallo di Valmagia et Gio Pedrone di Roentallo del sudeto luogho, et Carlo Criuello* pure de sudeto luogho p. la fatura de *Monumenti et Capelletta p. l'ossa de Deffunti* con tutte le murate ... per il prezzo di lire seicento cinquanta di moneta terzola con tre stara di riso », alloggio e utensili per prepararsi il cibo, materiale e manovali. (Documento). - Il cimitero sembra datare del 1607, se in quell'anno si parla di disborsi « andati ne la fabricha del Ciminterio ». (*Libro A.*, pg. 86).

(3) 1681, 26 Xbre.... « pagato duoi uomini a sollizzare la piazza della Chiesa con la strada che monta sopra che tutti ponno testimoniare ». (*Libro A.*, pg. 198).

(4) 1661. « ... Venuto di carità p. cortesia de uicini da 15 carri di calcina in circa p. la *fabrica dell'Hospitio* stimata la somma di L. 350 (*Libro A.*, pg. 185). Altre poste concernenti la « fabbrica » leggonsi nello stesso *Libro* sub 1662; nè doveva essere ancora ultimata nel 1664, se in allora i PP. Cappuccini fanno fede che gli avogadri della Chiesa hanno speso certe elemosine per « il Giardino intorno al-Hospitio, ouero p. la casa della Cura nella piazza in strada, ouero per la fabbrica dell'Ospitio ». (pg. 184).

le adiacenze della Chiesa (1), il 30 maggio 1683 il *Vescovo Ulderico de Monte* ne celebrava la consacrazione.

\* \* \*

Da allora in poi, si può dire che la Chiesa è rimasta immutata. Libri e documenti non parlano se non di lavorucci di nessuna portata, atti unicamente a mantenere in buono stato la costruzione (2). Del resto, nel tempo che segue si assiste a quel fenomeno di dissolvimento del sentire religioso, che si avverte altrove, e che, per S.ta Domenica, sembra culminare al principio del secolo scorso. Il *Libro B.* (pg. 52) accoglie sub 1824, 15 IV: « ... Siccome in quest'anno quasi nissuno de' Confratelli si è prestato alla formaz.e del S.to Sepolcro, talchè per mancanza d'ajuto era costretto il Parroco a riporre il SS.mo nella Sagristia, così fu ordinato, che per l'avvenire tutti i Confratelli che si trovassero in patria in quel tempo, siano obbligati a prestar la lor mano d'opera sotto la pena di sedici soldi che verranno immediatamente incassati dall'Avogadro *pro tempora* ». Se la minaccia della multa sia valsa a smuovere i Confratelli, non sappiamo.

Una descrizione sommaria della Chiesa è accolta nel « Martirologio o sia Inventario dei mobili ed i immobili della v'b'le Chiesa di Santa Domenica... » steso dal curato P.te *Ant.o Filippo Pedroletti* il 24 marzo 1798, e accolto nel *Libro B.* (pg. 46 seg.) (3). Ecco:

« Il Tempio in esso eretti cinque altari, in prima il choro con:

1. *L'altare maggiore* di legno scolpito ed indorato con un gran quadro rappresentante la Santissima ed Individua Trinità con il di lui tabernacolo di legno scolpito ed indorato. La pietra della mensa intiera, consacrata annesso tre gradini di marmo à latere d'ambe le parti due busti di Reliquie de' Santi, con la sacrestia attacco all'detto coro d'una parte verso sole, o oriente, è da occidente il Campanile con quattro campane una vecchia è la più grande, è le altre tre per concertare alla grande, ed esse sono nove.

2. *L'altare della Beatissima vergine* intitolata dell'arciconfraternita del Rosario una capella laurata di stucco concernente li quindici Misterij di buone pitture, esso altare hà la statua della B. V. del Rosario rappresentante, con gradini di pietra.

(1) Cfr. Libro A., pg. 191.

(2) Nel 1799 furono venduti alla'asta i beni stabili dell' *Oratorio dell'Addolorata di Salano*, e il ricavo impiegato, almeno in parte, a ristabilire la Cappella della B. V. (nella Chiesa? - *Libro B.*, pg. 50).

(3) Il Motta, che ha curato la redazione dei Regesti dell'Archivio, annota: « Altri inventari delle suppellettili sacre della chiesa di S. D. di data precedente sono messi in sede separata in Archivio »; noi non li si è potuti scorrere. — L'Inventario del 1798 accoglie anche « il registro dei capitali e legata pia, con jus, peso e gravame che tiene l'anzidetta Chiesa ». In fondo leggonsi questi ragguagli: « Si deve poi notare che la chiesa di S. D. è matrice di tre parrocchie, le quali sono le chiese parrocchiali di Rossa, Cauco ed Augio, le quali si sono separate già da molto tempo fà, auendo però contributo un tanto per perpetua memoria, riconoscendo l'anzidetta chiesa per loro matrice, ed esse per figliuole.

Cotesta chiesa è gouernata da un sacerdote, qual è parroco, e tiene il *jus stolae* nelle funzioni e mortorij nelle anzidette chiese figliali, come appare nelle carte di separazioni, e del *jus* che si sono riseruati gli parrochiani e uomini della Mgf.ca Cura di S.ta Domenica ».

3. *L'altare della patronale* di sudetto tempio intotalata Santa Domenica l'altare è di stucco continente la statua rapresentante S.ta Domenica, li gradini sono di pietra, con altre pitture rapresentante li miracoli operati da Dio per intercessione di detta Santa.

4. *L'altare di Sant Pietro Martire* appartenente alla vble Confraternita esso è di stucco con un gran quadro rapresentante il di lui martirio con un tabernacolo di legno scolpito ed indorato. (Ann. a matita: Trasferito all'altare di S.ta Domenica).

5. *L'altare di St. Francesco Seraffico* parimente di stucco continente la statua di detto Santo.

6. Nell'Coro (Ann.: davanti all'altare) è la sepoltura ò sia monumento de' R.di Sacerdoti ben grande è profonda.

La balaustra del Coro è di marmo.

In mezzo alla Chiesa verso occidente v'è il pulpito di legno scolpito ed indorato.

7. *Il confessionale*, ed iui appresso, verso occidente, il battisterio (Ann.: di pietra, con secchio di rame, coperto da cassa di legno e tenda, e chiuso da cancelli di ferro).

8. *L'oratorio* oue gli confratelli del SS.mo deuono congregar per recitare l'officio è formare delle congregazioni. (Ann.: Non esiste più).

9. *Il cimitero*, oue si sepeliscono li Deffonti annesso *l'ossario* continente le reliquie ò sia auanzo delli cadaueri, con tre monumenti cioè uno delli confratelli, l'altro delle Donne, parte per chi vuole farsi sepelire nel medesimo, parte delle donne che mojonno in parto, ed il terzo delli fanciulli. Il cimitero è rinchiuso d'ogni parte de' muri è porte. (Ann.: Dei monumenti non v'è più traccia; esistono però le sepulture sotterranee). »